

Governo diviso

Alfredo Mantovano

“Abbiamo voluto impedire le dichiarazioni a rate”



Favorevole
Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni.

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Sottosegretario Alfredo Mantovano, perché un pentito così importante come Spatuzza resta fuori dal programma di protezione?

«Perché le sue ultime dichiarazioni sono tardive. La prima richiesta di accesso al programma ci è arrivata dalla procura di Firenze nell'aprile 2009. Poi si sono aggiunte le richieste di Caltanissetta e Palermo, oltre al parere della Direzione nazionale antimafia. La nostra è stata una lunghissima istruttoria...».

E a un certo punto è arrivata come una bomba la deposizione al processo Dell'Utri, con le accuse esplicite a Berlusconi. Era il 4 dicembre 2009. «In verità le stesse dichiarazioni, nella sostanza, le aveva rese ai pm sia nel giugno, sia nell'ottobre 2009. Comunque, in un caso o nell'altro, considerando che inizia a parlare nel giugno 2008, ben oltre i sei mesi concessi dalla legge».

E ora?

«Le sue dichiarazioni sono utilizzabili ai fini processuali, l'ha detto la Cassazione qualche mese fa. Noi siamo un'autorità amministrativa a cui non spetta di valutare l'utilizzabilità o l'attendibilità delle sue dichiarazioni, ma solo l'adempimento al dovere di lealtà e di genuinità».

A proposito di genuinità delle dichiarazioni. E' cosa diversa dalla attendibilità?

«Assolutamente sì. Spatuzza indica alcuni particolari sulla 126 utilizzata per uccidere Borsellino che sono stati riscontrati: è attendibile. Ma noi dobbiamo impedire le dichiarazioni a rate».

Che cosa gli succederà?

«Attualmente si trova in carcere e lì rimarrà in un circuito protetto. Quando uscirà la protezione sarà stabilita dal prefetto e dall'Ufficio per sicurezza delle persone a rischio che ha sede al ministero dell'Interno».

Si attendeva polemiche?

«Qualunque fosse stato l'esito, avrebbe fatto discutere».

